



Arcimboldi che avrà 2500 posti

## Il trasloco crea molte apprensioni, ma consentirà anche di sperimentare una serie di rivoluzionarie innovazioni

# Al Teatro degli Arcimboldi alta tecnologia e i «sottotitoli»

Il Trasloco. Sogno e incubo della stagione prossima ventura, aleggia sui convitati scalligeri sollevando ansie e speranze. Per Bruno Ermolli, vice presidente del Consiglio d'amministrazione, la sfida è di garantire la qualità tecnico-artistica dell'Ente lirico milanese. «Su questo punto la Scala non farà sconti», assicura. Per Salvatore Carruba, assessore alla Cultura, la preoccupazione è di garantire in tempo quei servizi necessari a raggiungere la Bicocca. «Ile navette, il parcheggio, itaxi, i treni». Per il sovrintendente Carlo Fontana, l'incognita è il pubblico. Le 1800 poltrone del «Piermarini» diventeranno 2500 all'«Arcimboldi». Settecento posti in più: moltiplicati per le 80 rappresentazioni previste dal cartellone, fanno 56 mila nuove presenze. «Un trenta per cento in più: finalmente i tanti che da anni sognano la Scala saranno ac-

contentati. Linfa fresca per il Teatro, una grande opportunità ma anche un impegno per conquistare un nuovo pubblico. Insomma, Scala aperta non più per pochi ma per tutti».

Uno slogan che piace anche a Riccardo Muti. «Finora la Scala era soprattutto appannaggio di chi vive in centro. I nostri abbonati stanno in gran parte lì, nel cuore di Milano. Ma noi - prosegue il maestro, memore dell'apologo di Menenio Agrippa - vogliamo interessarci anche delle altre parti del "corpo" cittadino, del suo stomaco, delle sue viscere. Che poi sono quelle a cui la musica arriva più direttamente».

E allora, quale opera migliore per inaugurare il nuovo Teatro dell'amatissima *Traviata*? «Un segnale di apertura "popolare", e un invito a venire a teatro per godere la musica e non solo per un minaccioso giudizio, che pur de-

v'esserci». *Traviata* inoltre, aggiunge il maestro, è opera «totale, dove tutti, orchestra e cantanti, coro e corpo di ballo, sono coinvolti al massimo. «Perfetta quindi per mettere alla prova ogni parte del teatro». Prima tra



Il sovrintendente Carlo Fontana

tutte, la tanto temuta acustica. «A febbraio, ancora senza il tetto, la prima prova. E il suono andava. A settembre, un nuovo collaudo. La struttura a trapezio e il rivestimento in legno anche nella buca promettono bene. Certo, non dovesse funzionare, ce ne andremmo in fila indiana».

Ma, fin da ora, l'«Arcimboldi» promette meraviglie. «Un palcoscenico all'avanguardia, impressionante dal punto di vista tecnico. Tecnologia che poi ritroveremo pari pari nel 2004 nella Scala restaurata», assicura Fontana. Ma la novità che fa più scalpore è l'annuncio dell'arrivo nella nuova sala dei sottotitoli, o come si preferisce chiamarli del «display» (offerti dallo sponsor Vilar) sistemato sullo schienale di ogni poltrona che, acceso, permetterà allo spettatore di seguire il libretto e l'eventuale traduzione.

E Muti? Il maestro, si sa, è da sempre contrario ai sottotitoli. «Questo metodo almeno salvaguarda la libertà di scegliere. Però, visto che si è campato finora senza questi ausili, non si capisce la ragione di questa fregola tremenda». Ritroveremo il display anche alla Scala? «No», risponde categorico. «Testeremo, testeremo tutto», smorza prudente Fontana. Che conferma i prezzi immutabili degli abbonamenti, annuncia sconti per giovani e anziani, promette nuove facilitazioni per i biglietti, acquistabili tra breve anche con carta di credito nei 4000 sportelli di Banca Intesa. E intanto rassicura gli abbonati sul ritorno, garantito, nella vecchia, cara, Scala. «Nessuno toccherà i diritti di prelazione. La ristrutturazione tecnologica permetterà più recite. Tutti potranno essere accontentati».

Giuseppina Manin

Corriere della Sera 20/7/01